

Museo Internazionale
della Maschera
Amleto e Donato Sartori
Abano Terme

Villa Trevisan Savioli, sede del Museo Internazionale della maschera Amleto e Donato Sartori

Sorge ad Abano Terme, luogo termale già celebre in epoca romana, ed era una delle più significative case di villeggiatura dei nobili veneziani. Il suo impianto risale alla prima metà del XVII secolo, ma la configurazione attuale è stata determinata nel XVIII secolo. La Villa, di proprietà Comunale, è stata data in concessione al Centro Maschere e Strutture Gestuali che ha ideato il progetto di questo Museo unico al mondo: moderno, dinamico, di sperimentazione, con materiali da vedere e usare, aperto ai giovani che vogliono imparare l'arte della maschera e agli studiosi desiderosi di confrontarsi su questo tema. Il Museo è inoltre un centro integrato per promuovere e valorizzare cultura, arti, spettacolo e mette a disposizione



i propri spazi per eventi culturali e artistici, meeting, servizi fotografici, riprese televisive e cinematografiche. Laboratorio didattico, Direzione, Uffici e Sala proiezione sono ubicati a lato del corpo centrale.

Attività

Le attività si fondano sulla ricerca scientifica svolta dal Centro Maschere e Strutture Gestuali e dalla sua équipe di collaboratori, in accordo con Musei e Atenei di tutto il mondo. Il Museo e il Centro Maschere sono sede di attività didattiche (Seminario Internazionale "Arte della Maschera nella Commedia dell'Arte" - XXIII edizione, 2009), rassegne teatrali e video, corsi di aggiornamento e formazione in collaborazione con l'Università di Padova/DAMS, convegni e laboratori di conservazione, restauro, pittura, scultura, fotografia eccetera.

L'offerta educativa è svolta da personale specializzato e prevede laboratori didattici per le scuole, laboratori propedeutici, visite guidate, conferenze e altre forme divulgative a progetto.

Le attività del Museo sono sostenute dall'Associazione Culturale O2 "Amici del Museo Sartori".



I Sartori: una famiglia d'arte.

Tutta l'umanità ha fatto uso della maschera fin dalle origini della civiltà: il suo uso e significato è cambiato da un contesto all'altro nel tempo e nello spazio, eppure essa è sempre stata parte integrante della comunicazione sociale.

Amleto e Donato Sartori, eredi di un'arte antica e da lungo tempo dimenticata, hanno riportato in vita questo prezioso strumento di comunicazione.

Amleto (1915-1962), noto scultore figurativo in ambito veneto, inizia la propria esperienza creativa già dal 1928 con le sue prime sculture e maschere grottesche. Si dedica alla ricerca della maschera teatrale nell'immediato secondo dopoguerra, quando l'Italia sente la necessità di ritrovare le proprie radici culturali. L'artista dà vita ad una lunga sperimentazione sulle maschere della Commedia dell'Arte e sulle tecniche proprie di quel fenomeno artistico rimasto nell'oblio per oltre due secoli.

Questo porta alla scoperta, ma sarebbe meglio dire all'invenzione, del metodo di realizzazione e del significato della maschera in cuoio. Alla morte di Amleto all'apice della carriera, il figlio allievo Donato, scultore e performer, eredita il patrimonio culturale e tecnico del padre e ne continua la ricerca ampliandola, perfezionandola e adattandola alle istanze della società culturale

contemporanea. I Sartori hanno affrontato le opere teatrali più diverse, da Goldoni a Pirandello, dal teatro classico a Shakespeare, da Molière a Ionesco fino al teatro di strada, collaborando intensamente con registi prestigiosi come Jean Louis Barrault, Giorgio Strehler, Eduardo De Filippo, Peter Oskarson, Jacques Lecoq, Moni Ovadia, Dario Fo... per i quali hanno creato maschere teatrali

via via apportando le conoscenze artistiche e professionali maturate in oltre ottant'anni di ricerca nel campo.

Nel 1979 Donato Sartori, assieme all'architetto Paola Piizzi ed allo scenografo Paolo Trombetta, fonda il Centro Maschere e Strutture Gestuali ad Abano Terme continuando la ricerca sperimentale nel campo della scultura, dell'arte grafica e nel gestuale, realizzando seminari, laboratori esposizioni, installazioni e performances nelle maggiori città del mondo da Parigi a Tokyo, da Pechino a Rio de Janeiro, a Copenaghen, Monaco, Vienna, Nancy e, spesso nel quadro delle attività della Biennale, a Venezia.

Oggi il Centro collabora attivamente alla realizzazione di attività didattiche ed artistiche nel territorio e promuove/realizza poliedriche attività culturali in importanti Paesi del mondo.



1. Amleto Sartori, scultura di bronzo, creata nel 1961 per i giardini del Kursaal di Abano Terme. Una copia della stessa scultura è stata donata dall'APT della città per il Museo della Maschera nel 2001.
2. Seminario-laboratorio internazionale Arte della Maschera, Abano Terme. Centro Maschere e Strutture Gestuali.
3. *Arlecchino Gatto*, maschera dei Sartori, lezione-spettacolo di e con Dario Fo. Cuoio dipinto e patinato. Roma, Università statale, 1980.
4. Amleto Sartori nel suo studio.

Al Museo Internazionale della Maschera è esposta parte della preziosa collezione di maschere teatrali frutto della produzione artistica degli scultori Amleto (1915-1962) e Donato Sartori in più di ottant'anni di attività creativa, oltre ad una straordinaria quantità di maschere, reperti originali geo- etno- antropologici e opere provenienti dalle più sintomatiche aree culturali del pianeta raccolte in anni di viaggi e scambi culturali. L'intento del Museo è valorizzare, custodire e far conoscere il patrimonio della maschera, sottolinearne la valenza transculturale, le potenzialità come veicolo di conoscenza e confronto tra culture differenti nello spazio e nel tempo. A questo scopo sono state suddivise le opere in tre grandi settori:



Teatro.

I Sartori si confrontano con le diverse realtà teatrali e la loro eclettica attività artistica di scultori, pittori e poeti, oltre che di acuti osservatori ed interpreti della realtà del proprio tempo, li porta a creare maschere per i più importanti spettacoli rappresentati nel mondo. Maschere realizzate in diversi materiali (legno, cuoio, metalli e altro), sculture, costumi teatrali, accessori, calchi in gesso e terracotta, fusioni in bronzo, microfusioni, progetti, disegni preparatori, materiale espositivo e didattico inerente alle tecniche di elaborazione delle maschere documentano l'opera grafica e pittorica dei due

scultori. Circa 2.000 opere, le più significative, costituiscono il nucleo centrale del Museo.



Etnologia e Antropologia.

La collezione ripercorre la storia della civiltà attraverso molteplici significati e funzioni rituali e tribali quali tramandare e comunicare attraverso forme simboliche. È costituita da maschere rituali, propiziatriche, evocative e reperti provenienti da Russia, Giappone, Cina, Indonesia, Nuova Guinea, India, Africa, America del Nord, America Latina, Europa, corredate da oggetti tribali, costumi, strumenti musicali ecc., oltre che da maschere, documenti, oggetti e reperti inerenti al teatro e al rito. Un settore a parte è dedicato alla maschera civile (moda, sport, protezione, lavoro...). Circa 1.600 le opere, esposte a rotazione con mostre temporanee al piano terra del Museo.



Mascheramento urbano e struttura gestuale.

Indagine, studio e sperimentazione di una nuova tipologia di maschera legata ad istanze contemporanee a carattere pluridisciplinare (arti visive, teatro, musica, danza, gesto). Questa ricerca produce una sorta di maschera-scultura multimediale che viene denominata Struttura Gestuale e la progettazione e produzione di performances e spettacolazioni di vaste dimensioni denominate Mascheramento Urbano. Opere plastiche, opere grafiche, documenti e materiali didattico-espositivi. Circa 400 opere plastiche, grafiche, documenti e materiali didattico-espositivi.



1. Erinni, maschera dei Sartori, Oresteia di Eschilo, regia Jean Louis Barrault: cuoio dipinto e patinato. Parigi, Teatro Marigny, 1955.
2. Donato Sartori, Argivo, coro dei vecchi Oresteia di Eschilo, regia Peter Oskarson maschera vibrafonica in resina Gävleborg (Svezia) Folk Teatern, 2001.
3. Nuova Guinea, bacino del fiume Sepik, maschera da iniziazione con naso allungato a forma di becco. La trama è elaborata con fibre palustri a cesto intrecciato e la superficie è coperta da argilla dipinta con colori vegetali. Le decorazioni aggiunte sono di piume di Casuario, un uccello sacro del luogo.
4. Mascheramento urbano, Donato Sartori, Centro Maschere e Struttura Gestuali, Venezia, Carnevale, *Amarcord* 2003.



Al Museo un'intera stanza è arredata con un'installazione luminosa a pannelli che rappresenta le tappe più salienti dei vari Mascheramenti creati in tutto il mondo. Le Strutture Gestuali sono esposte in due sale. Il Centro Maschere dispone inoltre di un Archivio fotografico, cinematografico e video di 12.000 unità, oltre a Biblioteca, editoria, emeroteca, iconografia storica - circa 4.000 unità - che mette a disposizione per studi e ricerche.

Le esposizioni.

Il piano terra è riservato alle mostre temporanee allestite con opere, reperti, costumi, maschere provenienti dalla prestigiosa Collezione Sartori costituita non solo dal frutto della creatività dei due scultori, ma da opere, costumi, maschere, arredi, oggetti votivi e di culto provenienti da ogni parte del mondo. Il percorso espositivo del Museo si articola lungo i tre piani della Villa. Ad ogni piano sono a disposizione del visitatore schede di percorso e di approfondimento che permettono una lettura critica della Collezione museale. Al piano terra il bookshop e l'area destinata alle esposizioni temporanee.



Partendo dal Secondo Piano, il percorso di visita presenta maschere storiche greco-latine, sculture in legno, bronzi, ceramiche, lacche, maschere delle Commedie del Ruzante, ricostruzione della bottega di uno scultore di maschere, costumi storici, maschere teatrali della Commedia dell'Arte in cuoio sbalzato.



5. Maschere dei Sartori, *Arlecchino servitore di due padroni* di Carlo Goldoni, regia Giorgio Strehler, Milano, Piccolo Teatro, 1967.
6. Costume indossato da Ferruccio Soleri, storico Arlecchino del Piccolo Teatro di Milano. Il costume originario è quello tipico dei servi: blusa e pantaloni bianchi e larghi che, a causa dei lavori sporchi e pesanti, veniva spesso rattoppato con pezze di colori diversi.
7. Amleto Sartori, Ruzante, 1955, *I Rasonamenti* di Ruzante. Legno cavo e laccato.
8. L'attore Moni Ovadia dialoga con una maschera zoomorfa realizzata da Donato Sartori e dal Centro Maschere e Strutture Gestuali. *Il violinista sul tetto*, tratto dalle storie dello scrittore ucraino Sholom Aleichem, Bologna, Arena del Sole, 2002

Alcuni hanno voluto far discendere le maschere direttamente dalle atellane; era questo un genere di teatro farsesco originario di Atella, città della Campania, i cui attori nel 211 a.C. cominciarono a divertire la plebe dell'Urbe con recitazioni, scherzi e lazzi loro propri, nascondendo il viso con maschere grottesche. Ma più che una continuazione e ripetizione di questi tipi, conservatisi nel Medioevo, bisogna credere che tali maschere si sviluppassero spontaneamente nel Rinascimento come espressione viva e sincera dell'eterna vicenda umana. Nelle commedie dialettali della prima metà del '500 emerse il veneto Angelo Beolco, detto il Ruzante,

attore, scrittore e primo a portare sulle scene i suoi attori, facendoli parlare nel dialetto del proprio paese e creando nello stesso tempo un tipo fisso, cioè una maschera. La Commedia dell'Arte nel suo periodo aureo, tra la fine del Cinquecento e quella del Seicento, era uno spettacolo d'arte vario e completo, un tipo di teatro in cui occorre-
vano in sommo grado

vivacità, ingegno, prontezza. Il testo dei canovacci o scenari, cioè la trama delle azioni della commedia, erano poverissimi, ma tutto era reso vivo e ricco dall'improvvisazione, il segreto di questa manifestazione originale del teatro italiano.

Al primo piano sono esposte Maschere teatrali della Commedia dell'Arte per il Teatro del '900 e le maschere neutre ed espressive per le scuole di teatro.



9



12

“Ci fu un tempo in cui la maschera serviva per la guerra, quando la guerra era considerata arte. Ci fu un tempo in cui la maschera veniva usata per le cerimonie, perché si pensava che il solo volto non fosse abbastanza forte. Venne il momento in cui la maschera fu scelta dai grandi del teatro classico: Eschilo, Sofocle, Euripide. Venne il tempo in cui l'attore superbo non volle coprire il suo volto e gettò la maschera. Un tempo per il gioco dei bimbi e le feste mascherate. Oggi dobbiamo creare una maschera nuova, rifiutando di ricorrere all'archeologia del passato, che riesca a dare un volto all'anima dell'attore per fare più grande il teatro”.
E. G. Craig, regista e scenografo inglese (1872-1966).



10

Le Strutture Gestuali: incontro tra la maschera, fondamentale argomento di ricerca di Donato Sartori, e la scultura contemporanea.

Intese come maschere totali, sono proposte quali oggetti di comunicazione visiva e realizzate attraverso molteplici esperienze di seminari-laboratorio nelle più svariate realtà culturali del mondo.



11

9. *Atellana*, cuoio dipinto e patinato. In diversi anni di studio passati in Grecia e Magna Grecia, Donato Sartori ha scoperto che la maschera dalla caratteristica bocca larga non aveva una funzione magafonica, come supposto e divulgato nei secoli passati, bensì quella tipologica di satira che fa ridere e identifica il personaggio.
10. *Personaggio*, Maschera dei Sartori, *La favola del figlio cambiato* di Luigi Pirandello, regia Orazio Costa. Cuoio dipinto e patinato. Milano, Piccolo Teatro, 1956.
11. Donato Sartori, Studio per la maschera medioevale nordica *Hellequin*, 1992, china e gouache.
12. Nancy, Francia. Mascheramento urbano a Place Stanislas in occasione della manifestazione Carrefours d'art contemporain. Donato Sartori, Centro Maschere e Strutture Gestuali, 1982.

Jacques Lecoq (1921-1999)
definisce così la maschera neutra:

*“È la maschera base che piloterà poi le differenze dalle altre maschere.
È con lei che si sapranno portare tutte le altre.
È una maschera senza un'espressione particolare, senza un personaggio tipico, che non ride e non piange, che non è triste né allegra, che poggia sul silenzio e sullo stato della calma”.*



13

Invece la maschera urbana si sviluppa come una ragnatela durante una performance che, attraverso lo stravolgimento dello spazio urbano e stimolazioni sonore e gestuali, focalizza l'attenzione sulle problematiche proprie al territorio in cui si svolge l'azione, banalizzate dall'abitudine e dal consueto. Gesto, immagine e suono propongono un uso nuovo dello spazio urbano ad un pubblico spettatore che diventa necessariamente attore in un'azione collettiva che restituirà per un momento il rito tribale, le danze e il gioco di cui si è perso per troppo tempo il senso originario.



14



15

- 13. *Neutra maschile*, Maschera dei Sartori. Cuoio naturale. Parigi, École Internationale de Théâtre "Jacques Lecoq", 1958.
- 14. *David* di Michelangelo, struttura gestuale Donato Sartori e Centro maschere e Strutture Gestuali, cuoio patinato. Firenze, Scuola d'Arte di Porta Romana, seminario-laboratorio, 1981.
- 15. *Zani*, Maschera dei Sartori. La comédie de l'Est. Cuoio patinato. Strasburgo, Centre Dramatique National, 1951.
- 16. *Mascheramento Urbano*, Donato Sartori e Centro Maschere e Strutture Gestuali, Copenaghen, Radhuspladsen, 1984.
- 17. Donato Sartori, *Miologico*, Struttura gestuale per il film *Le maschere dei Sartori*, realizzato dalla televisione tedesca WDR, Padova, 1987.



16



17



Comune di
Abano Terme



Centro Maschere e Strutture Gestuali
Museo Internazionale della maschera
Amleto e Donato Sartori

Realizzato con
la compartecipazione di:



Camera di Commercio
Padova

Museo Internazionale della Maschera *Amleto e Donato Sartori*

Città di Abano Terme
Villa Savioli Trevisan
via Savioli, 2 - angolo via Pio X
tel. 049. 860 1642
fax 049. 861 0091
e-mail: info@sartorimaskmuseum.it
Paola Piizzi - Direttrice del Museo Internazionale
della Maschera *Amleto e Donato Sartori*
Donato Sartori - Direttore del Centro Maschere
e Strutture Gestuali

Orario annuale

Martedì 9.00 - 13.30
Mercoledì e Venerdì 9.00 - 13.00 / 14.30 - 18.00
Domenica 14.30 - 19.00
Domenica (dal 2 maggio al 30 settembre) 17.00 - 22.00
e ogni giorno su prenotazione

Chiusura annuale:

Agosto e giorni festivi nazionali.

Biglietto d'ingresso: intero 7 euro, ridotto 5 euro,
gratuito (ove previsto). Con PadovaCard: biglietto ridotto.

Servizi Museo:

- Possibilità di visita guidata in italiano, inglese, francese, tedesco per gruppi (minimo 20 persone).
- Visita con conferenza a tema.
- Attività didattiche formative per scuole di ogni ordine e grado.
- Accesso disabili.
- Parcheggio.

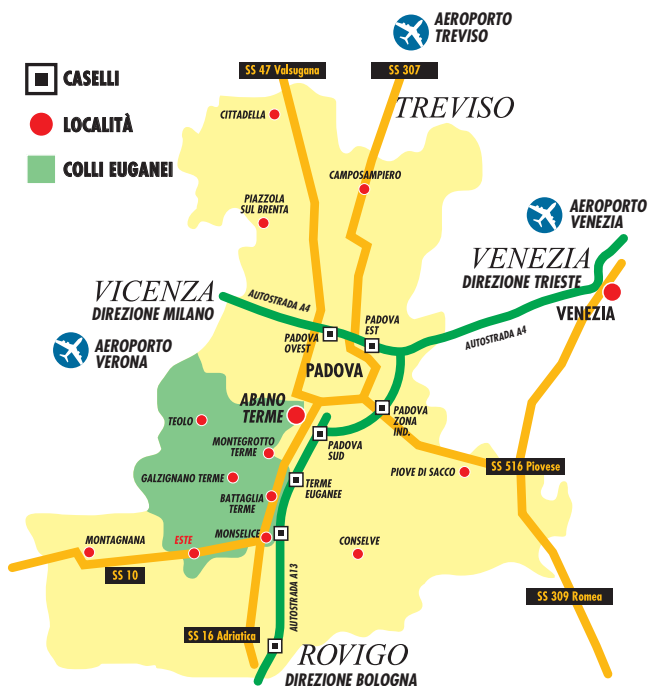
Per raggiungere il Museo:

Autostrada A4 Torino-Trieste, uscita "Padova Ovest"
A 13 Bologna-Padova, uscita "Terme Euganee"

Ferrovia Linea Bologna-Padova stazione ferroviaria
di Terme Euganee a Montegrotto, prendere gli autobus
M e T per Abano.

Linea Milano-Venezia stazione di Padova, prendere
i bus delle linee A, M, T, AT diretti ad Abano.

Aeroporto "Marco Polo" di Venezia (60 Km)
linea bus diretta Aeroporto-Abano.



Ufficio Informazioni Turistiche
di riferimento

IAT Abano Terme
Via Pietro d'Abano 18
tel. +39 049 8669055

infoabano@turismotermeeuganee.it

Riviera dei Mugnai, 8
35137 Padova
Tel. +39 049 8767911
Fax +39 049 650794

www.turismopadova.it
www.turismotermeeuganee.it



Provincia
di Padova



Regione
del Veneto